

L'AZIONE CREATIVA THE CREATIVE ACTION

La creatività, riferita all'uomo, ha usualmente un'accezione limitata perché s'intende esercitata su materiali, forze naturali o situazioni già esistenti: così crea l'artigiano, il politico, il tecnico. Quale capacità di derivare dal nulla, di portare ad esistenza ciò che prima non esisteva, essa è, invece, considerata attributo della divinità - non è casuale che nell'antica mitologia greca fossero le Muse ad ispirare il grande artista o il genio. In entrambi i casi ci si riferisce alla specifica creatività che si esplica mediante un'azione nel mondo fenomenico esterno.



Ma l'azione creativa, prima di manifestarsi nel mondo esterno, deve realizzarsi in quel luogo immateriale - ma non per questo meno reale - che viene abitualmente chiamato "mondo interno". Si tratta di un "mondo interno" che ciascun uomo porta in sé ed i cui confini sono tracciati soltanto dai limiti fissati da noi stessi: paura, pregiudizi, preconcetti. E' in questo "mondo" che gli elementi psichici costituenti la nostra eredità umana possono essere utilizzati e combinati in modo assolutamente originale - quello che ci è più peculiare. La creatività umana non consiste nel portare in manifestazione ciò che prima non esisteva nel mondo della materia, ma nella capacità di andare oltre gli schemi ed i modelli sviluppati dalle generazioni precedenti per utilizzare in modo nuovo i talenti a nostra disposizione, qualsivoglia essi siano. Soltanto a queste condizioni l'azione che manifesteremo all'esterno sarà creativa.

E', quindi, evidente che, prima di manifestarsi all'esterno, la creatività deve essere realizzata all'interno di ciascuno di noi, poiché è possibile rendere manifesto soltanto ciò che già esiste nel nostro "mondo interno".

Quanto più un essere umano è determinato dalla necessità rappresentata dagli schemi e dai modelli del passato, tanto meno esso riuscirà ad essere creativo e, viceversa, quanto più esso è libero, tanto più accederà nel regno della creatività. In questa prospettiva la creatività diventa funzione (in senso matematico) della libertà e ciò spiega perché essa non sia un'attività facilmente definibile, perché appartenga egualmente alla divinità come all'uomo, perché sia una prerogativa del genio come dell'uomo della strada. Ove c'è una seppur piccola capacità di libertà, ivi può scoccare la scintilla della creatività.

Per la Psicopsintesi la creatività è "un processo vitale e misterioso iniziato al di là del campo della coscienza ordinaria", che implica dinamismo e rinnovamento, che si manifesta in modo spontaneo, spesso improvviso ed imperativo. Tutto ciò che si può fare per tentare di attivare deliberatamente il processo creativo è di realizzare le condizioni in cui sembra che la scintilla creativa possa più facilmente scoccare: l'armonizzazione dell'intera personalità attorno all'io, lo sviluppo equilibrato di tutte le funzioni psicologiche - ed in particolare dell'intuizione -, l'apertura all'inconscio superiore ed il riconoscimento della sua precipua funzione di incubazione ed elaborazione nel silenzio interno ed esterno.

Creativity, referred to humankind, usually has a limited meaning because it is intended to be used on materials, natural forces, or pre-existing situations: in this way do the craftsman, the politician, the technician create. Creativity, as the capacity to derive from nothing, to bring into existence that which did not exist before, is, instead, considered an attribute of divinity - it is not a chance that ancient Greeks thought Muses inspired artists or geniuses. In both cases we refer to the specific creativity that is carried out by an action in the external phenomenal world.

But the creative action, before to manifest itself in the external world, must to carry out in that immaterial area - though not less real - that is normally called the "internal world". This is the "internal world" that each person has inside him/herself and the boundaries of which are only established by the limits that we ourselves impose: fear, prejudices, preconceptions. It is in this world that the psychic elements that are our human heritage can be used and combined in an absolutely original way - that which is more particular for us. Human creativity does not consist of bringing into existence that which did not exist before in the material world, it consists of the capacity to go beyond the fixed patterns developed by former generations and to use our talents - whichever may be - in a new way. Only on these conditions our external action will be creative.

It is therefore clear that creativity, before it manifests itself in the external world, has to be carried out inside ourselves, because it is possible to bring into existence only that which already exists in our internal world.

The more a person is determined by the necessity that former fixed patterns represent, the less this person is able to be creative and, viceversa, the freer the person is, the more that person can enter the realm of creativity. In this prospective creativity becomes a function (in a mathematical sense) of freedom and this explains why it is an activity that is not easily definible, why it belongs equally to divinity as to humankind, why it is a prerogative of both genius and ordinary person. Where there is even a small capacity for freedom, there can be the spark of creativity.

After Psychosynthesis creativity is a vital and mysterious process that begins outside the ordinary field of consciousness, that which implies dynamism and renewal, which appears spontaneously, often suddenly and imperatively. All that which can be done to try to deliberately activate the creative process is to create the conditions in which the creative spark can easily occur: the armonization of the whole personality around the "I", the balanced development of all the psychological functions, and in particular intuition, the opening towards the higher unconscious, and the acknowledgement of its principal characteristic of incubation and elaboration in the internal and external silence.

Gaetano A. Russo